

LA RIFORMA Saranno Regioni e Comuni a stabilire la distanza minima da luoghi "sensibili" come le scuole

Sale dimezzate, i giochi in mano agli enti locali

Andrea Bassi

L'accordo è fatto. L'intesa raggiunta all'unanimità, con la firma anche della recalcitrante Lombardia. Dopo un anno e mezzo di trattative, la riforma Baretta dei giochi segna una svolta. Le Regioni, con un emendamento dell'ultimo minuto, hanno in sostanza ottenuto quello che chiedevano: poter dettare le regole sulla collocazione del gioco nei loro territori. Le disposizioni specifiche in materia previste in ogni Regione e Provincia autonoma, si legge nel nuovo testo, se prevedono una tutela maggiore continueranno comunque ad esplicare la

loro efficacia. Significa che i "distanziometri", le distanze minime dai luoghi sensibili come chiese, scuole, ospedali, non saranno superati. Eppure la riforma partiva proprio dall'esigenza di dare regole uniche su tutto il territorio nazionale mettendo fine al proliferare di regole di carattere proibizionistico a livello locale. Le Regioni e gli enti locali ottengono anche il dimezzamento dei punti di gioco. Passeranno da 98 mila a 55 mila. Di quelli che rimarranno sul territorio nazionale al termine del processo di riduzione e rottamazione 30 mila saranno Bar, 7 mila Tabacchi, 2.800 sale Vlt, 200 sale bingo, 10 mila negozi, 5 mila corner. Ma lasciando alle Regioni e agli enti locali il compito di dettare le regole, sarà possibile che tutti questi punti possano effettivamente operare? «La regolamentazione nazionale - spiega il

sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta - è la scelta di ridurre l'offerta. Regioni e Comuni decideranno la collocazione fisica, ma il numero complessivo dei punti di gioco dovrà essere garantito». Il passaggio è molto delicato. Il settore del gioco assicura allo Stato ogni anno entrate per una decina di miliardi di euro, quasi sei di questi arrivano dalle slot machine e dalle Videolotteries. Qualche mese fa gli operatori del settore avevano provato a fare qualche conto sui rischi per il gettito erariale della stretta sulle slot machine. La riduzione dell'offerta, secondo quei calcoli, avrebbe comportato una diminuzione del gettito erariale tra i 2 e i 4 miliardi.

© riproduzione riservata

